



Comunicato Stampa

III Conferenza Annuale di Confindustria Energia: VIA all'energia

Necessaria una legge quadro sull'energia

Visione, investimenti, alleanze; energia come motore di sviluppo, leva industriale e diritto strategico per la crescita, la coesione e la sicurezza del Paese: questi i principali argomenti su cui si sono incentrati i lavori della Conferenza

Il nodo delle autorizzazioni: un freno alla competitività: nel primo semestre del 2025, secondo i dati pubblicati dal Servizio Studi del Dipartimento Attività produttive della Camera dei Deputati, la durata media di una Valutazione di Impatto Ambientale è stata di circa 1.000 giorni; per un Provvedimento Autorizzatorio Unico, oltre 1.200 giorni.

Numeri incompatibili con l'urgenza del cambiamento richiesto

L'indispensabile dialogo costruttivo col sindacato

Roma, 8 ottobre 2025 – “Un contesto globale sempre più instabile. Oggi più che mai, il sistema energetico italiano – ed europeo – si trova ad affrontare un momento di straordinaria complessità” con queste parole **Guido Brusco, presidente di Confindustria Energia**, ha dato il via ai lavori della Terza Conferenza Annuale della Federazione. “In questo scenario – ha sottolineato il presidente di Confindustria Energia - **il tema dell'autonomia strategica europea – energetica, industriale e tecnologica – non è più una questione astratta, ma una priorità concreta**. Allo stesso tempo, siamo chiamati a rispettare obiettivi climatici ambiziosi, che impongono una profonda trasformazione del nostro sistema produttivo ed energetico”.

Transizione sì, ma con realismo e coerenza

La decarbonizzazione non è più un orizzonte lontano: è una sfida già in corso, che coinvolge ogni anello della filiera – dalla produzione alla distribuzione, dal consumo al riuso e riciclo. Ma non può essere affrontata con un approccio ideologico o, peggio, scollegato dalla realtà industriale ed economica degli Stati membri. È fondamentale pensare ad una transizione giusta, graduale e sostenibile. Una transizione che riconosca il ruolo dell'industria come parte della soluzione, e che rispetti il principio della neutralità tecnologica, evitando scelte calate dall'alto che rischiano di penalizzare segmenti chiave della nostra manifattura e della filiera energetica.

Decarbonizzare, sì, quindi, ma con realismo, con strumenti efficaci, e con l'intelligenza di valorizzare tutte le tecnologie disponibili – dal gas naturale all'idrogeno, dai biocarburanti al nucleare di nuova generazione, dalle rinnovabili alla CCS – senza esclusioni ideologiche, prevedendo misure che possano rispondere

opportunamente al fabbisogno e alle opportunità di investimento al fine di affrontare le ricadute sociali, economiche e ambientali della transizione.

Il nodo delle autorizzazioni: un freno alla competitività

Il nostro Paese ha le competenze, le imprese, le tecnologie e le professionalità per giocare un ruolo da protagonista. Ma servono regole chiare, tempi certi e processi decisionali snelli. Non possiamo più ignorare la **farraginosità dell'attuale sistema autorizzativo**, che oggi rappresenta il vero collo di bottiglia per gli investimenti nel settore energia.

Progetti strategici per il futuro del Paese –nelle rinnovabili, nel gas, nelle reti e infrastrutture– restano bloccati per mesi, talvolta per anni, in un labirinto burocratico che scoraggia gli investitori, rallenta la transizione e indebolisce la nostra sicurezza energetica.

“Non chiediamo scorciatoie – indica Guido Brusco - ma certezza del diritto e responsabilità nelle decisioni. Chiediamo che il sistema Paese sappia premiare chi investe in innovazione, sostenibilità e lavoro, piuttosto che penalizzarlo con inefficienze che non possiamo più permetterci”.

Una transizione da costruire insieme alla società

Una recente ricerca realizzata dal CENSIS per Confindustria Energia nasce da una riflessione condivisa sulla natura e sui tempi della transizione energetica. Una transizione che non può più essere considerata solo un obiettivo ambientale, ma che va letta nella sua piena dimensione industriale, economica e sociale.

In questo senso, la proposta di una **legge quadro sull'energia**, fondata sui principi di neutralità tecnologica e neutralità sociale, rappresenta un passaggio chiave. Serve uno strumento in grado di superare la frammentazione normativa, favorire la chiarezza delle regole, e consentire una pianificazione solida e flessibile, in linea con l'evoluzione tecnologica.

Nel primo semestre del 2025, secondo i dati pubblicati dal Servizio Studi del Dipartimento Attività produttive della Camera dei Deputati, la durata media di una Valutazione di Impatto Ambientale è stata di circa 1.000 giorni; per un Provvedimento Autorizzatorio Unico, oltre 1.200 giorni. Numeri incompatibili con l'urgenza del cambiamento richiesto.

Ma perché la transizione sia davvero efficace, dovrà essere compresa, condivisa e sostenuta dalle comunità. La ricerca evidenzia con chiarezza come **la dimensione sociale sia oggi un fattore determinante**. I cittadini si dichiarano disponibili a cambiare abitudini nei consumi, nella mobilità, nell'uso dell'energia. Ma questa disponibilità va alimentata con trasparenza, ascolto e coinvolgimento.

Le competenze al centro della transizione

E poi ci sono le persone. Non ci sarà transizione energetica senza una transizione delle competenze. Dobbiamo investire in formazione, attrarre giovani, aggiornare i profili professionali, e rafforzare la collaborazione tra imprese, università e istituzioni scolastiche.

“In questo quadro – ha chiosato Brusco - voglio rivolgere un ringraziamento particolare al sindacato, con cui abbiamo recentemente concluso il rinnovo del contratto collettivo nazionale del settore energia e petrolio. Un risultato importante, frutto di un confronto serio, trasparente e orientato al futuro. Abbiamo dimostrato, insieme, che è possibile trovare soluzioni equilibrate, capaci di valorizzare il lavoro, migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori e, al tempo stesso, sostenere la competitività delle imprese. Questo è il modello di relazioni industriali che ci guida e che vogliamo rafforzare: basato sul dialogo, sulla corresponsabilità e su una visione di lungo periodo”.